



COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi  
Alfio Cortonesi  
Luciano Osbat  
Leonardo Rapone  
Maurizio Ridolfi  
Matteo Sanfilippo

**SETTE CITTÀ**







ANTONIO ROCCA

# BOMARZO ERMETICA

Il sogno di Vicino Orsini



P R O G E T T O M E M O R I A





*a Cecilia e Giancarlo*

*Proprietà letteraria riservata.*

*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2013 **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo  
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202  
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-324-0  
ISBN *ebook*: 978-88-7853-472-8

© immagini di archivio 2006 Sette Città.

Con il contributo di:



In collaborazione con:



<http://www.staf-vt.it>  
Soc. Coop S.T.A.F. ar.l. , Via Cairoli, 2 - Viterbo

Finito di stampare nel mese di settembre 2013 da pressup

#### CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) tagliate e fresate; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.*

## SOMMARIO

INTRODUZIONE <i>di Marcello Carriero</i>	9
PREMESSA	15
GIULIO CAMILLO DELMINIO	17
L'IDEA DEL TEATRO	20
IL TEATRO IMMAGINE DELL'UNIVERSO	22
LE RAZIONI DELLA RIMOZIONE	26
VICINO ORSINI	29
BOMARZO	34
DAL PALAZZO AL SACRO BOSCO	37
IL PIAZZALE EGIZIO	39
LE ISCRIZIONI	41
IL TEATRO	47
LA CASA PENDENTE	51
IL VIALE BASSO	54
LA DEA DORMIENTE E LA QUESTIONE DELLE DATE	58
IL PIAZZALE DI NETTUNO	61
LEPANTO	63
LA PANCA ETRUSCA	65
LA NOTTE DI SAN BARTOLOMEO	67
CERBERO, IL TERRAZZINO E PAN	70
APPARATO ICONOGRAFICO	73





## INTRODUZIONE

Lo strumento di ricerca scelto da Antonio Rocca per il suo studio sembra essere il “modello anarchico” prediletto da Eugenio Battisti. Un modello di perfetta filologia che non fa credere a nessun dato riferito senza averne le prove e non fa accettare mai le interpretazioni di altri senza averne, di persona, ripercorso il ragionamento. Guardando con attenzione all’interpretazione che Antonio Rocca dà del Sacro Bosco di Bomarzo, il riferimento corre ancora a Battisti, nello specifico alla raccolta di studi del 1962 intitolata *l’antirinascimento* intesa come ipotesi di lavoro, più che come griglia di traguardi affermati. È infatti più che mai appropriata l’applicazione del concetto di “antirinascimento” al Sacro Bosco, groviglio di enigmi del tutto estranei alla chiara e proporzionata visione prospettica rinascimentale. Il Parco, voluto e realizzato da Vicino Orsini a metà del XVI secolo, è un episodio singolare e come giardino ha la particolarità di rivelarsi più un luogo di memoria che “locus amoenus”. Frutto di un progetto che non è non solo specchio intellettuale del suo ideatore, il parco nel suo apparente disordine di allegorie e suggestioni letterarie è un “iperluogo”.

“Se non gli stesste il mio bosco, io sarei solo in questo mondo” dice l’Orsini in una lettera del 1583 quando, da vecchio, ripercorreva il mondo che aveva costruito e animato.

Gli ultimi studi, che hanno il pregio di aver dato un nome all’autore materiale delle sculture, Simone Moschino, anche se ricchi di interessanti contributi sull’iconologia di questa speciale Arcadia, scomposta e onirica, orrifica e sorprendente, sembrano però non risolvere esaurientemente l’anomalia di questo giardino, o il mistero che di questa anomalia è conseguenza. La lettura iconologica preminente è stata sinora riconducibile agli studi di Maurizio Calvesi e di Horst Bredeckamp che hanno individuato le fonti letterarie a cui Vicino avrebbe attinto per redigere gli episodi scultorei e le iscrizioni, ma nessuno, prima di Antonio Rocca, è mai riuscito a dare un modello unitario e ideologicamente coerente per l’intero parco di Bomarzo.

Esclusioni e aporie, leggerezze e sconcertanti approssimazioni hanno lasciato in sospeso importanti questioni, popolando alcuni episodi del parco di incognite a cui Antonio Rocca ha dato risposta.

La ricostruzione dei significati lungo un preciso tragitto segue, secondo l'ipotesi di Rocca, un modello che sancirebbe la collocazione del Sacro Bosco del tutto al di fuori della tipologia petrarchesca del giardino come paesaggio allegorico chiuso e protetto e parimenti aperto a un possibile viaggio interiore punteggiato di citazioni letterarie; il parco sarebbe, al contrario, un dispositivo, un coerente edificio della conoscenza universale. A Bomarzo non saremmo, quindi, dentro un rifugio per la vita teoretica, bensì al cospetto di una rappresentazione spaziale impostata su uno schema cognitivo e ideologico da utilizzare come *Theatrum*. Il teatro di Bomarzo, secondo lo studioso, sarebbe quello ideato da Giulio Camillo Delminio e costruito in pietra da Vicino Orsini.

Giulio Camillo Delminio, uno dei più noti umanisti veneti del primo Cinquecento, cabalista e studioso di ermetismo scrisse il trattato *l'Idea del Teatro* con l'intento di dare un'immagine alla totalità dello scibile umano attraverso esempi corrispondenti a figure mitologiche. L'ipotesi di Rocca sull'applicazione dello schema camilliano a Bomarzo si basa sulla convincente ipotesi di anticipazione del momento ideativo del parco e spiega come la sua organizzazione abbia fondamento nella cultura ermetica.

Lo studioso ritiene fondamentale il momento cruciale in cui Vicino entrava in contatto con quelle idee che saranno più tardi espresse in pietra, tra queste il concetto di statua parlante. Inserita appieno nella tradizione rinascimentale, l'idea della statua parlante poggiava in parte sulla suggestione che le vestigia del passato potessero testimoniare l'età dell'oro ma anche sulla convinzione che l'artificio, imitando la natura, potesse animarsi certificando la definitiva trasformazione dell'artista in creatore. Il periodo focalizzato è anche il tempo in cui una generazione di intellettuali maturò le proprie idee liberamente a Venezia, città eletta a nuovo Parnaso dopo il Sacco di Roma. La "pista veneziana" proposta da Rocca si basa sul riscontro dei rapporti intrecciati tra l'ambiente degli spirituali e la città lagunare, certificati dalla condivisione di argomenti e trattati come il *Beneficio di Gesù Cristo crocifisso verso*

*i cristiani* di Marco Antonio Flaminio, amico fraterno di Giulio Camillo. Rocca studia questo intreccio per svolgere una linea ideologica che muove dalla tradizione neoplatonica e incrocia gli studi comparati di cabala, mistica pagana e musulmana con lo scopo di trovare una verità universale e, all'interno di questa linea, rileva l'importanza della cultura pseudo-egizia di Vicino Orsini evidentemente riscontrabile nel Parco di Bomarzo. Obelischi e sfingi sembrano qui poste a guardia dell'itinerario iniziatico che Antonio Rocca propone come un nuovo, rivoluzionario viaggio. Un viaggio che, oltre ad essere un prezioso contributo alla storia delle idee, ha il pregio di indicare campi di ricerca alternativi a quelli già noti.

*Marcello Carriero*

